San Salvo

ieri • oggi • domani

Periodico a cura del Lions Club San Salvo

Anno **2** - N° **1**
Gennaio 2015

La "grazia di Dio" nei bidoni

Tutti parlano di crisi, eppure si continua a buttare il pane nei bidoni della spazzatura, solo perché è un po' indurito.

I cassonetti dei ristoranti offrono spettacoli osceni. Uno spreco del quale probabilmente non ci si rende conto. Il pane non è più *"Gràzie de Ddé* (Grazia di Dio). Si deduce che i consumatori acquistino più di quello che riescono a consumare. Il consumo è il nostro stile di vita. Una contraddizione in questo periodo storico tormentato dalla crisi. Dice un proverbio sansalvese che *Ngì sta puvertà sénza difétte*. A dire il vero, sta chi combatte per un tozzo di pane. Dove va a finire il pane invenduto dei fornai? Nei tempi passati, il pane si preparava in casa ed era considerato sacro. Se cadeva un pezzetto a terra, si raccoglieva e si baciava, quasi per farsi perdonare della disattenzione verso Dio. Con i tozzi di pane che avanzavano dalla tavola (raramente accadeva) si preparava *lu panecòtte* (pancotto).

"Sta mancando il pane come costume, liturgia, realtà non visibile - scriveva lo scrittore siciliano Guido Ceronetti - è necessario che intorno al pane si ricrei l'aura sacrale e si restituisca il significato simbolico-religioso". Nei tempi antichi, nessuno poteva permettersi lo spreco che oggi vediamo intorno a noi. L'educazione alla sobrietà era parte integrante della condizione di vita ed era un valore condiviso dalla maggior parte della società. È necessario tornare ad uno stile di vita più semplice.

Michele Molino

Quando il pane aveva valore...

Raccolta degli Occhiali Usati

I Lions sono particolarmente noti per l'opera che svolgono a favore dei non vedenti e delle persone con problemi di vista. Questa specifica forma di assistenza prese avvio nel 1925. Nel corso di una convention internazionale dell'organizzazione, Helen Keller, una donna cieca e sorda fin dall'infanzia, propose ai Lions di diventare Cavalieri dei non vedenti nella crociata contro le tenebre.

I Lions raccolsero la sfida della Keller. Oggi, vi sono Lions Club, in tutto il mondo, impegnati in molti settori correlati alla vista, con lo scopo di contribuire alla prevenzione della cecità. I Lions fanno parte del progetto Vision 2020 che ha l'obiettivo di contribuire ad eliminare cecità evitabile e curabile entro l'anno 2020.

Il progetto lanciato insieme dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità (IAPB) ha coinvolto più di venti Organizzazioni Non Governative internazionali addette alla cura della vista e la prevenzione e cura della cecità ed intende entro il 2020 impedire a 100 milioni di persone di diventare cieche.

In molte zone del mondo i Lions dedicano il loro tempo e services per raccogliere e poi preparare gli occhiali da vista per la distribuzione, pulendoli e suddividendoli in base alla prescrizione.

Poi missioni sponsorizzate dai Lions Clubs ed altri gruppi si recano nelle nazioni in via di sviluppo per distribuire gli occhiali donati. Anche il Lions Club San Salvo ha adottato il Programma Lions di Raccolta e Riciclaggio di Occhiali da Vista e raccoglie occhiali usati al fine di distribuirli a persone in stato di bisogno nei paesi in via di sviluppo. All'interno di alcuni esercizi commerciali cittadini (farmacie, ottici, ecc.) sono collocati appositi contenitori con il simbolo "Lions", dove chiunque può inserire occhiali usati oramai inservibili, che possono rappresentare un dono inestimabile per qualcuno dall'altra parte del globo.

Avv. Guido Torricella
Presidente del Lions Club San Salvo

Premio Letterario "Raffaele Artese- Città di San Salvo

Primo classificato, il romanzo di Nicola Mastronardi "Viteliù" diventerà un film

Il romanzo storico di Nicola Mastronardi intitolato "Viteliù" primo classificato alla prima edizione (2012) del Premio letterario "Raffaele Artese - Città di San Salvo, presto diventerà la trama di un film, grazie ad una casa cinematografica di produzione londinese. È stato lo scrittore stesso ad annunciarlo durante la sua partecipazione al Festival del Libro che si è svolto a Isernia.

Lo scrittore molisano ha espresso il desiderio che le riprese del film siano realizzate in Abruzzo e Molise. L'intervento potrebbe avere una ricaduta immediata di alcuni milioni di euro sul territorio Abruzzo-Molise. La vicenda ha come protagonista il leader sannita, Papio Mutilo e suo nipote diciassettenne Marzio. È una grande soddisfazione per gli organizzatori del "Premio Raffaele Artese" il concorso nato dalla collaborazione tra il Lions Club di San Salvo e l'assessorato alla Cultura. Lo scrittore molisano Nicola Mastronardi è risultato il vincitore del primo premio (1000 Euro e una targa ricordo). La giuria ha premiato l'opera di Mastronardi con la seguente motivazione: "In uno stile piano e piacevole, credibile nei dialoghi e accurato nel corpo narrativo, l'opera propone una riscoperta del territorio e delle antiche culture italiche dei Marsi e dei Sanniti. Una ricerca di identità individuale e collettiva che parte dalla rivelazione di un antico passato e si proietta sulla costruzione di un futuro di pace e di speranza". Bisogna proprio dire che gli organizzatori del "Premio letterario "Raffaele Artese" hanno iniziato con il piede giusto.

Il sindaco Tiziana Magnacca consegna la targa a Nicola Mastronardi

Un PREMIO (cofanetto di prelibate mezzelune) a chi riuscirà a definire per primo, il significato in italiano del termine salvanese

GIUVÀNNE A CHIJCÀTE L'ÀCHE!

Abbiamo istituito un premio per chi riuscirà a tradurre e definire il significato delle parole dialettali sansalvesi in via di estinzione. I primi vincitori sono stati Emilio Di Paolo, R. Nappa e Donato Di Ienno.

Dopo l'alto gradimento dei lettori, continuiamo nel nostro "gioco di parole". Il primo che darà la risposta precisa **(VIA E-MAIL)** avrà in regalo un cofanetto di prelibate mezzelune.

Caccia aperta!

Andavamo in cerca di spighe

Era, per noi bambini, un rito che si ripeteva ogni anno, a giugno, alla fine della mietitura e quando i covoni di grano erano già stati rimossi e trasferiti, con i carri, nelle aie, in attesa della festa grande della trebbiatura. Si sciamava, tutti insieme, come stormi di passeri, nelle vaste distese dei campi mietuti da poco. E, ad ogni spiga trovata, si gridava felici; ci si chinava e la si raccoglieva con una mano e la si passava nell'altra; e poi un'altra, un'altra ancora e tante, tantissime altre. E, quando la mano che le conteneva ne era piena, le legavamo a fascetti con dei fili di giunco. Era come se si andasse per lumache, o per fiori di campo, oppure per asparagi e per ghiande.

Ogni spiga trovata e raccolta rappresentava, per noi, una scoperta, un venire in possesso di qualcosa di nostro, una piccola ricchezza. E si vagava per ore, sotto la canicola, a piedi scalzi, gli occhi attenti, le mani pronte, i passi lenti. Nelle aie delle nostre case, c'erano dei grossi mucchi di covoni da trebbiare. C'erano, quindi, delle abbondanti scorte di grano. Ma a noi non bastavano! Ci occorreva dell'altro, volevamo procurarci, e da soli, qualcosa di nostro. Già allora, a quell'età, sentivamo, dentro di noi, il piacere che deriva dal possesso di qualcosa.

Alla fine delle nostre lunghe e pazienti ricognizioni nei campi mietuti, si tornava a casa e mostravamo, felici, ai nostri genitori, le spighe raccolte, per ricevere in cambio, come in un baratto innocente, le monetine di un tempo, sonanti e preziose.

Era il tempo in cui i bambini amavano cercare, cercare, cercare. Cercavano dovunque e comunque, per delle scoperte quotidiane da stivare nella loro memoria. E, cercando, scoprivano altri mondi, altre siepi, altri fossati, altri regni da…governare. E gli occhi diventavano più acuti, i passi più attenti, le mani più esperte, la mente più sveglia. E, così, maturavano! Crescevano pian piano e diventavano giovani, diventavano uomini, responsabili e in grado di dominare se stessi e affrontare e vincere le avversità.

Eravamo dei piccoli scolari, privi di libri e di quaderni, ma capaci di apprendere i misteri del mondo leggendo la lavagna del cielo e i verdi tappeti dei campi, e osservando da vicino l'avvicendarsi delle stagioni e lo sgranarsi, quotidiano, della vita della gente, degli animali, delle piante.

Oggi, chi è che va più in cerca di spighe? Nessuno! Il pane è lì, sul nostro desco, lo affettiamo, lo consumiamo senza mai guardarlo con tenerezza e gratitudine e senza mai chiederci da dove venga. Ed è così per tutto il resto. Lo usiamo e basta. Non gli chiediamo mai niente. Non gli… parliamo mai!

Attilio Piccirilli

GALLERIA ARTISTI SANSALVESI

Umberto Di Biase

Antonino Vicoli

Premiati studenti diplomati con 100/100 e concorso "Un poster per la pace"

Il 27 dicembre nel salone della Banca di Credito Cooperativo "Valle Trigno" si è tenuta la premiazione "Un Poster per la Pace" e studenti meritevoli con un concerto dell'Ensemble di Fiati. Questi gli studenti che hanno ottenuto il punteggio massimo del 100/100: Della Penna Roberto, Marrone Clelia, Monaco Claudio, D'Addiego Claudia. Poster della Pace: 1° D'Alfonso Luca 2° Chiacchia Filippo. La quarta edizione dell'iniziativa ha riscosso un grosso successo di pubblico e la presenza di autorità locali.

Sette giorni a Split per gli alunni del Liceo Scientifico "R. Mattioli" di Vasto

Dal 13 al 20 ottobre scorso 19 alunni del Liceo Scientifico "R. Mattioli" di Vasto sono stati impegnati in un progetto di scambio culturale che li ha visti ospiti del Primo Liceo di Spalato, in Croazia. Il viaggio è iniziato Lunedì 13. Dopo un'intera nottata i ragazzi, accompagnati dal dirigente scolastico Silvana Marcucci, della professoressa Moretti e del professor Murolo, entrambi docenti presso il Mattioli, sono arrivati e, alle luci dell'alba.

Una settimana breve, ma intensa per i ragazzi vastesi (e non) che hanno avuto la possibilità di conoscere le tradizioni croate, grazie alla disponibilità delle famiglie ospitanti, apprezzare il buon cibo e godere dei meravigliosi e suggestivi paesaggi che questa nazione offre.

I ragazzi hanno anche avuto modo di sperimentare il diverso sistema scolastico, andando a scuola di pomeriggio.

Suggestive sono state le varie uscite: Skradin, piccolo borgo di circa 3000 abitanti; Sebenico, città unica per la sua splendida cattedrale e il centro storico interamente veneziano, Trogir e Brac pittoresca isoletta croata, nota per la caratteristica pietra bianca. Questi gli alunni: Federica Di Pietro, Giulia Spadaccino, Costanza Cardillo, Alfonso Vecchio, Andrea D'Ercole, Fabiana Spadaccino, Cristiana Viti, Luca Taraborrelli, Francesco Valente, Lauro Rossi, Alessandro D'Isernia, Serena Palmitesta (VASTO) Sabrina De Rosa, Marianna Michetti, Maria Chiara Ferrone, Chiara Di Renzo, Eugenio D'Ascenzo (SAN SALVO) Miriam Kalim, Davide Antenucci (CUPELLO).

"Premio letterario" questo sconosciuto…

In questi giorni è partita la campagna di lancio del premio letterario cittadino. Probabilmente avrete già visto in giro per la città i manifesti che lo pubblicizzano: sì, proprio quel foglio a righe bianche e nere che parla di un concorso! Quest'anno il Premio si presenta così, con una grafica che vuole renderlo più visibile e un testo più sintetico, e quindi di più rapida lettura, soprattutto perché sia più facile diffonderne la notizia. Infatti, non tutti ancora sanno che il Premio letterario di San Salvo è oramai al suo terzo anno. Ma a chi si rivolge?

E soprattutto, come funziona? Molto semplice! Si raccolgono i romanzi degli scrittori esordienti (cioè, che hanno scritto un romanzo per la prima volta nella loro vita) che intendono partecipare al Concorso letterario nazionale, poi si leggono e si valutano le opere, nella speranza di dare loro una possibilità di farle conoscere e magari, se rivelano buone capacità letterarie, anche di incoraggiare gli autori a continuare a scrivere. Se risulteranno vincitori, poi, vorrà dire che hanno saputo scrivere, hanno usato una lingua varia, precisa e creativa nella scelta delle parole, nella costruzione di frasi e periodi, hanno saputo adottare, cioè, uno stile corretto, scorrevole e, anche, capace di trasmettere emozioni e stimolare riflessioni; i vincitori avranno avuto inventiva nella storia che hanno deciso di narrare, avranno saputo costruire una trama, sviluppato un intreccio dei fatti narrati che appassiona, avranno giustapposto le vicende dei personaggi in modo logico e, allo stesso tempo, intrigante e avvincente... E già, non è proprio semplice scrivere un buon libro!

Marina Artese

Li SOPRANNÙME *de* Sande Salve: "I-L"

Iatte iatte ì pepé, Irvitelle, Innarille, Izzarille, La cianerde, La ciccille, La cingiare, La fezz, La faccia cotte, La firratte, La isciarelle, La lema serde, La mammocce, La mirricane, La papasse, La pinnicce, La signorine, La sciuvuette, La suluagne, La tissane, La vicalette, La vozzimbrante, L'omne serie, Lunghe lunghe, Lu hallinaccialle, Lu buallarene, Lu buazzarre, Lu burzaìre, Lu ciubbuelle, Lu ciummuhiute, Lu furrarille, Lu lapàune, Lu paitàne, Lu panzìhute, Lu ppucciàuse, Lu pulate, Lu quapitane, Lu rangascìre, Lu ruicce, Lu ruisce, Lu smanicchiéte, Lu spuagnòle, Lu squardaveune-dill'orte, Lu vuillarole, Lu zannìhute, Lu zirbinòtte, Lu cacate de lu diavile, L'atissane, Lu banitaure, La rasannelle, Lesene, Lulù, La vaduve, Lu furciàse, Lupe, Lu tranase, Lu cioppe, La scupinere, La mammocce, Lu rasce, Lanzone, Lu nare, Lu neus, L'orte de la fande, Lu macillare di Lendelle, La rusciatte, La donna ricce, Lazzarille, Lu pullare, Lu vavause, La crauce, Lisatte, La ciccille, La leme, La toppe, Lu surracchiole.

L'angolo della Posta

Le ragazze dovevano fare la passerella

Nei tempi passati, la gente "mal vedeva" le ragazze che parlavano con i ragazzi. Le ragazze erano sempre sotto sorveglianza delle mamme. I *matrimoni* erano un accordo *tra* i *genitori* dei due futuri sposi. Le donne sposavano gli uomini della stessa classe sociale, infatti i ricchi sposavano i ricchi e i poveri i poveri. I ragazzi potevano adocchiare le ragazze soltanto all'uscita della messa domenicale. Una fila interminabile si prolungava fino alla"Porte de la Terre".

Le giovani donne, trovandosi tra due colonne di giovanotti arrossivano per la vergogna. Il giovane scrutava la ragazza con la quale allacciare un rapporto serio e riferiva al padre, che se era contento della scelta fatta dal figlio, chiamava "*l'ambasciatore* del paese" (lu 'mmasciatòre) e lo *inviava a casa della ragazza* per fare la richiesta *al* padre, a cui spettava la decisione finale.

Molte volte, le ragazze brutte di famiglie ricche riuscivano ad accalappiare ragazzi bellissimi e forti. Mi ricordo che la figlia di genitori ricchissimi, ma cieca da un occhio, non riusciva a trovare marito. Nessuno la voleva. Tanto fece, fino a che riuscì ad "accalappiare" e poi a sposare un giovane bellissimo proveniente da una povera famiglia di contadini sansalvesi. Il marito le baciava continuamente l'occhio rovinato. Un giorno, la donna, chiese spiegazione al marito. Ecco come le rispose: "Il tuo occhio rovinato mi ha portato fortuna, pertanto non smetterò mai di baciarlo. Sono convinto che se avessi avuto l'occhio sano, non mi avresti mai sposato".

Fioravante D'Acciaro

"Voglia di tenerezza"

È il titolo di un film del 1983, diretto da James Brooks e interpretato da Shirley MacLaine e Jack Nicholson, vincitore di cinque Oscar. L'ho visto più volte quel film e vorrei rivederlo ancora. La trama, la bravura degli interpreti, i risvolti drammatico-sentimentali mi hanno preso a tal punto da sentirmi trasferito in un mondo diverso e migliore. Voglia di tenerezza, dunque; ma perché?

La tenerezza la desiderano tutti, anche i più cinici, coloro che considerano i sentimenti come stracci da buttare via. C'è in ciascuno di noi, soprattutto in certi momenti, una gran voglia di ricevere tenerezza attraverso una stretta di mano, una parola, uno sguardo. C'è nei bambini e c'è nei giovani, negli adulti e negli anziani. C'è negli innamorati. È un bisogno quasi fisico, difficile da spiegare. E' sotto la pelle, è nelle ossa, è nella mente, è nel cuore. Quella tenerezza che ci fa più ricchi e più consapevoli di quanto possano rappresentare un sorriso benevolo, un gesto gentile, una parola incoraggiante, uno sguardo affettuoso, una mano tesa, una carezza. un amore silenzioso, un "va bene", un "sì", un "su con la vita". La tenerezza inonda l'anima di gioia, ne moltiplica gli slanci e la commuove fino alla lacrime. La tenerezza: quella diffusa sensazione di benessere, spirituale e fisico, che ci avvolge, ci veste a festa, ci fa cantare a piena voce, ci fa pregare a mani giunte e ci fa piangere… di gioia! La tenerezza! Chi la esprime ha un animo sensibile e un cuore generoso. Chi la riceve ha il privilegio di sentirsi in buona compagnia lungo i sentieri, a volte aspri, della vita.

A.P.

I sansalvesi mangiatori di *pammadòr'anzalàte*

Da un' indagine conoscitiva sul Vastese è scaturita che sulle tavole sansalvesi non manca mai la pirofila con i pomodori in insalata (*le pammadòr'anzalàte)*). Per le famiglie dei contadini di un tempo passato, non avendo altro da mettere sotto i denti, costituiva un unico piatto. I pomodori amalgamati con olio extra vergine, olio, sale e aromi naturali diventano un pasto completo per le loro caratteristiche nutrizionali: poche calorie, ricchi di vitamine, proteine, potassio, magnesio e ferro.

Anche oggi, per un pranzo veloce, è diventato un piatto unico, accompagnato magari da qualche mozzarellina. Si possono preparare in mille modi.

Ogni paese ha la sua ricetta, anche se le varianti sono minime. Si sente spesso: "Cosa c'è di difficile nel preparare un piatto di pomodori". Sembra un piatto semplice, invece è una vera opera d'arte.

Ecco un'antica ricetta di tradizione contadina sansalvese: "Sbucciare i pomodori e tagliare a pezzi. Mettere: sale, tre o quattro foglioline di basilico sbriciolate con i polpastrelli, uno spicchio d'aglio tritato con il coltello, un peperone rosso di varietà *còrne de cràpe* (corne di capra) tagliato a fette, un gambo di prezzemolo, un pizzico di pelàije (origano) e di peperoncino piccante. Amalgamare e lasciare riposare per circa mezz'ora.

Prima di servire, bisogna aggiungere olio abbondante e due cucchiai d'acqua". Che ne dite di organizzare per la prossima estate una grande sagra del pomodoro?

Nozze d'oro per Nicola Longhi e Laura Rosetta Torricella

I coniugi Nicola Longhi e Laura Rosetta Torricella, il 4 gennaio scorso hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. La redazione augura agli sposi ancora una lunga vita insieme.

Un meritato riposo per il dott. Giuseppe Quinzi socio del Lions Club di San Salvo

Il dott. Giuseppe Quinzi, dopo lunghi anni di onorata carriera nel campo della medicina, è andato in pensione. Peppino ha svolto un importante ruolo in campo sindacale, come segretario regionale e componente della Segreteria nazionale del Si.me.t., moderatore e relatore nei convegni, compresi quelli di aggiornamento dermatologico, in Italia e all'estero. I soci augurano a Giuseppe il pieno godimento della pensione.

Anna Stivaletta poetessa vastese innamorata di San Salvo

Anna Stivaletta, insegnante in pensione e moglie del compianto poeta e scrittore sansalvese Raffaele Artese, ha redatto uno stupendo volumetto di poesie. Riportiamo una sua poesia dedicata a San Salvo e ai Salvanesi.

A CCAVALL'A NA STELLE

Come 'nzonne,
m'aricorde de stu pajése:
Casarèlle, ruvuélle
e ruvuarélle…
"l'Arche de la Terre".
Ugnune e ogné ccose
par'addurmìte
Pe' nu ripose!

Chiare de lune…
na famijjole…nu lume…
Storie 'ncandàte
de pajése de fate…

Sonne lu cìtele
e tòjje sonne…
e stu pajsélle
vede
a ccavall'a na stelle.

Direttore responsabile
MICHELE MOLINO
michele.molino@virgilio.it

Editore
LIONS CLUB SAN SALVO
in persona del Presidente
GUIDO TORRICELLA
guido.torricella@tin.it

Foto Antonino Vicoli
Vignettista Stefano Marchetta

Aut. Tribunale di Vasto
n. 144 del 01/09/2014

Grafica e Stampa
EDITRICE IL NUOVO
Vasto - www.ilnuovoonline.it

Presentazione del libro sulla vita di don Luigi Giussani

Alla presentazione dei libri c'è sempre poca gente. Non per niente, l'Italia è uno dei europei dove si legge meno. Se la presentazione riguarda la vita carismatica di Don Luigi Giussani, il pubblico accorre numeroso. Giorni fa, alla "Porte de la Terre, si è tenuta la presentazione del libro dello scrittore Alberto Savorana "Vita di Don Giussani", la sala era gremitissima. Si sono confrontati quattro relatori: il prof. Salvatore Abruzzese (dipartimento di sociologia sociale di Trento), Giuseppe La Vecchia (comandante della Stazione dei Carabinieri di San Salvo), la prof.ssa Marisa Fabrizio, la prof.ssa Maria Iole Monaco. Gli interventi previsti sono stati strutturati per essere molto brevi e incisivi.

È stato detto che l' uomo ha perso la sua umanità, e quindi ha perso Gesù Cristo. Se l'uomo non trova Cristo non può cambiare. Se la religione non riesce a dare una spiegazione alle sconfitte, non serve. Se serve a qualcosa allora è valida. Il cattolicesimo si deve scontrare con la realtà, altrimenti non serve a nulla. Dio o c'è o non c'è. Bisogna guardare il reale, guardare tutto. I ragazzi devono studiare per costruire autonomamente un progetto personale. Un plauso alla comunità "Comunione e Liberazione" di San Salvo. Molto bene i relatori, gli interventi, la presentatrice Annalia Checchia.

Se Dante fosse nato a San Salvo…

I CANTO DELL'INFERNO

'Nmézze a lu caméne de la veta vita ma',
mi so truvàte dantr'a nu bosche, 'nzi vidàve niende,
sembrave mezzanotte, avè perse la vè.
Cand' é diffécile a scrévile.
Lu bosche ere chiàne di spene, d'ardéche e di falàsche.
Sòle a pensàrce mi fa trimà le cosse.
E' britte gnè la morte. Pè fàrive sapà cacche cosa bbone, vi vuije parlà de l'addre cose che so veste.
Nin vi socce déce come so fatte pe 'ndrà, stave quase durménne.
M'avè allundanàte da la verità.
Stav' arrivvué a la ceme di lu colle, andò fineve lu bosche, lu core mi zi vuléve 'scè da lu pette.
So uàrdàte 'ngéme, ere tutte 'lluminéte da lu sàule.
La pahìhure zavé calmàte.
Còme na pirzàune che te l'affanne
e zi salve da lu mare 'ntembéste, se gere arréte a vidà li cavallìhune.
A cuscè ié, nghi li cosse che me faciàve gìacume giàcume, me so giréte arréte a uardà la vé.
'Nzi vidàve na perzàune veve.
Mi so 'ssittàte sopra na prete pa ripusàrime nu 'ccaune,
doppe so ricuminzàte a saije che la salitàcce. 'Nzi vidave niscìhune.
A l'ambruvvése, stave cuminzénne la salète,
ecche ca vade n'animàle, ere cchiù grosse di na hàtte,
'nghi lu pale tutte a macchie. Mìche zi ni ieve! Nin putave ccchiù passà.
La pahìhure faciave nuvànde.
Stave pensénne: chi mi ni freche a mà de sta ecche,
mo mi dìnghe a li cacchiàtire.
Stave quase p'ascè lu sàule.
A l'embruvvese, ecche canda vate nu lihàune 'nghi la cocce azzàte che mi menéve 'ncàndre.
Vudà ca qua mi zammàne a li cosse. Sembràve ca l'arie trimàve.
Doppe di nu qua, ecche nu lapue sacche sacche, chisà da canda jurne nin magnàve. Pe la pahìhure mi zavè tarmìte li pìte. So pinsàte, mi sa ca la céme nin g'iarréve cchjì.
Come une che te li quatréne a bizzeffe, e a nu certe punte

perde tutte la robbe che tté. Zi matte a chiàgne e i vè la malincuné. Accuscè m'avè ridotte.
Mendre iéve arréte tutte sbauttete, ecche ca vàte lu cumbàgne, che da parecchie tembe nin sendéve la vàuce. I so dette" Pietà di ma", nin m'interésse si ssì nu fandasme o n'ommine". M' ha risposte " Nin so n'òmmine, ma so state n'òmmine. Tinàve li parìnde a la Lumbardè, mamme e papà è nniti a Màndove.
So cambàte a lu tembe di Giulio Cesare, so state poéte e so scrette la storie di Enee ch' è minute da Troije. Piccà nin sijie a la mundàgne, so sicure ca rimìne cundénde gnè na Pasque".
So risposte:" Ie socce a memorie tutte l'opere che si scrette. Ti si state lu maestre mé. Nghì ta, 'ngi cagne niscìhune. Ti mi s' imbaràte a legge e scréve. Mavé fatte ràsce rasce! Ah, tu si Virgilje, che canda parle, sembre ca te lu mele a la vaccue. Sàlvime da lu làpue, ca mi stinghe a muré de pahìhure.".
" Ti cummìnne a cagna vé - m'ha risposte, canda ma veste a chiagne - si vu scè da stu pùste disgraziéte. St'animàle nin sole nin fa passà niscìhune, ma accéte la ggende. 'Nzà bbotte mà; doppe ca magnéte a crepapélle, te cchiù fame di préme. Vì 'nghì mmà, ti porte da ecche a l'addre manne, andò zi sende li strelle, ma sta li spèrite che zi laméndene ca perse l'ànime. Ti facce vidà chelle, che spere di ié a lu Purgatòrie. Ci sta n'anime che t'accumpàgne. Giùse Créste nin vo ca ci vaije, piccà mi so ribbillate alla leggia so". So risposte:" Spere ca mi purte a vidà la porte de lu Paradése, nin mi ni vuie iè da stu puste, vuije vidà la Porte di San Pitre e li misirebbile.
A cuminzàte a caminé, sìbbute mi so 'ffiléte apprésse".

M. Molino

Il Distretto Sanitario di via Pascoli intitolato ad Angelo Sterpetti?

Negli anni venti e trenta, la zona di San Salvo era considerata, di alto livello"malarico" per la presenza di considerevoli quantità di zanzare anofeli che trovavano il loro favorevole "habitat" nella vicina acquitrinosa contrada Padula Il governo fascista (al potere in quel periodo) istituì in San Salvo Marina, e precisamente in una delle tre palazzine (costruite dall'Opera Nazionale Combattenti), un appropriato ambulatorio di controllo, affidato all'Ufficiale Sanitario del luogo, che allora era il dott. Vitaliano Ciocco, con l'assistenza di un infermiere militare che provvedeva alle cure del caso, e principalmente alla consegna gratuita, del "Chinino di Stato" che, allora, costituiva, l'unico farmaco efficace a combattere quel tale tipo di malattia. Angelo Sterpetti, che era l'infermiere assistente, proveniente da Latina, pur avendo perduto l'incarico, non andò via, ma rimase sul posto, prestando, volontariamente e, senza alcuna ricompensa, la propria assistenza a favore dell'intera cittadinanza sansalvese, ed in special modo, a beneficio di chi viveva in condizioni di miseria o di povertà.

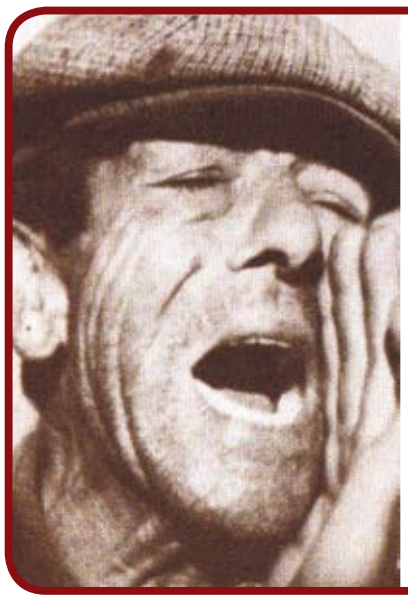
Ogni mattina, con la sua vecchia ed arrugginita bicicletta, ed in qualsiasi condizione climatica, partiva puntualmente da San Salvo Marina (che allora era formata da pochissime case sparse) e raggiungeva il capoluogo (percorrendo all'incirca cinque chilometri su strada polverosa e brecciata), onde dar luogo al quotidiano lavoro sanitario a domicilio Era dotato di una bontà infinita e di un indicibile e spiccato senso umanitario. Tutti gli volevano bene e si accontentava di niente o di quel poco che la povera gente gli poteva regalare. Viveva miseramente, ma ricco di dignità ed onestà. Continuò la sua nobile attività fino ad età avanzata e, finché, unitamente alla sorella nubile, con la quale conviveva, non si trasferì in quel di Como per convivere con una nipote.

La figura di Angelo Sterpetti è d'obbligo ricordarla, per il suo fulgido esempio di amorevole altruismo. Angelo Sterpetti, lo si può considerare un indiscusso benefattore, e pertanto sarebbe opportuno che non venga dimenticato, e si intitoli, a suo nome, la sede del Distretto sanitario di Via Pascoli, costituendo, "in loco", questa, l'unica istituzione pubblica di carattere socio-sanitario, adatta allo scopo testè menzionato.

Elaborato dal poeta ***Evaristo Sparvieri*** *poco prima della sua scomparsa*

Finalità di Lions International

- Organizzare, fondare e sovrintendere i club di servizio noti come Lions club.
- Coordinare le attività e rendere standard l'amministrazione dei Lions club.
- Creare e promuovere uno spirito di comprensione e d'intesa fra i popoli del mondo.
- Promuovere i principi di buon governo e buona cittadinanza.
- Partecipare attivamente al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.
- Unire i club con i vincoli di amicizia, fratellanza e comprensione reciproca.
- Fornire un luogo di dibattito per discussioni aperte su tutte le questioni di interesse pubblico, ad eccezione di argomenti di carattere politico e religioso, che non saranno argomenti di discussione fra i soci.
- Incoraggiare le persone predisposte a servire la comunità senza alcun vantaggio personale economico, incoraggiare l'efficienza e promuovere alti valori di etica nel commercio, nell'industria, nelle professioni, nelle attività pubbliche e in quelle private.



Ahie 'Ndunì

li sì ca ìre, chi la ruscértele 'nzazzaràte di la fiije di *Lazzarìlle* z'è mmesse a sbraità ca la matène, canda iè cacce lu fumìre da la stalle, la pizze ì andre dendr'a la case. I so détte: "Ué, vrettacchiène- sbruvugnàte, tinàte tre purce dentr'a la case e ti lamìnde ca pizze lu fumìre di li cavelle". Si gnà m'arispòste: "E' llu vàre ca li purce pizze, ma sempre addàure cchiù di tà!"

Oh Tonino, lo sai che ieri quella sporca lucertola della figlia di *Lazzarille*, si è messa a sbraitare che la mattina, quando caccio il letame dalla stalla, la puzza entra dentro la sua casa. Le ho detto: "Sporca, svergognata, avete tre maiali dentro la casa e ti lamenti che puzza il letame dei cavalli". Sai come ha risposto: "È vero che i miei porci puzzano, ma odorano sempre più di te".